



COMUNE DI BOTTANUCO

*il 4 novembre*

## **Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate**

**Bottanuco, 5 novembre 2017**

Buongiorno,

saluto le Autorità civili e militari,

i reverendi Parroci,

i Gruppi e le Associazioni Combattentistiche e d'Armi,

i Gruppi e le Associazioni attivi nella società civile e nel Volontariato,

il Gruppo de "i Sifoi",

tutte le cittadine e i cittadini,

che partecipano oggi alla celebrazione della Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate.

La cronaca recente ci propone spunti per riflettere con rinnovato interesse in occasione di questo appuntamento, a 99 anni dalla sua istituzione.

Abbiamo assistito ai fatti che sono accaduti in Spagna, con la spinta independentista del governo catalano nei confronti dello Stato centrale; il 22 ottobre ha avuto luogo il Referendum consultivo regionale per l'autonomia, in Lombardia e in Veneto.



Entrambi questi fatti mi portano a riflettere su due parole, apparentemente contraddittorie fra loro: **identità** e **unità**.

La nostra identità ci qualifica, come singoli individui e come membri di un certo gruppo sociale, di una nazione, con il nostro livello culturale, il nostro essere maschi o femmine, la nostra professione.

La nostra identità è mutevole: cambia il nostro aspetto esteriore e soprattutto maturano le esperienze vissute, le convinzioni personali, l'orientamento politico e tanti altri aspetti.

La nostra identità è mutevole, ma in qualunque momento essa va rivendicata e difesa: tanto più siamo consapevoli della nostra identità, tanto minore è il rischio di essere disorientati, sopraffatti, con il rischio di perderla, quell'identità.

In questo senso, ritengo importante per il nostro paese avere adottato un inno comunale - la marcia "Bottanuchese", composta dal maestro Luigi Madona per i SIFOI nel 1927. Si è trattato di un dono che non ha impoverito i SIFOI e che arricchisce la nostra comunità di un ulteriore elemento identitario: l'inno identifica un popolo, un popolo si identifica anche nel suo inno.

Ritengo altrettanto importante avere posto le basi progettuali per realizzare una Casa delle Associazioni: una serie di spazi in cui i membri delle associazioni e dei gruppi del nostro paese che ancora non hanno una propria sede possano ritrovarsi, discutere, programmare iniziative a tutto vantaggio della collettività, nei diversi campi del volontariato, della solidarietà, della promozione sociale. Una sede è un elemento che dà identità a qualsiasi gruppo, così come una casa dà identità a qualsiasi famiglia. Certamente il percorso è ancora lungo e c'è tanta strada da percorrere prima di veder realizzata l'opera, ma, dopo lunghi anni di attesa, siamo fiduciosi che oggi sia una strada alla nostra portata.

L'identità ci distingue, ma non è detto che ci debba contrapporre. L'identità ci rende forti, ma non ci deve portare all'isolamento.



Ciascuno di noi è diverso, ma possiamo vivere serenamente insieme agli altri, in unità di intenti. Ogni gruppo o associazione ha le proprie peculiarità, ma può lavorare a stretto contatto con le altre. Ogni popolo - che sia Lombardo, Veneto o Catalano - può chiedere e avere maggiore autonomia, ma è illusorio pensare di poter bastare a se stessi, soprattutto nel mondo di oggi.

Ecco che identità e unità non si contraddicono. L'identità e l'unità sono ricchezze.

Ci ritroviamo di nuovo qui, oggi, di fronte a questo monumento che riporta **l'identità** dei nostri compaesani, iscritti tutti insieme in **unità** nel marmo della storia, Caduti per difendere **l'identità** di un popolo è **l'unità** della nazione, rendendo possibile a noi oggi di convivere da persone libere, forti dei nostri diritti e consapevoli dei nostri doveri.

Il 20 maggio scorso a Udine, un gruppo di bontanuchesi ha partecipato con il Vice Sindaco alla cerimonia di consegna delle Medaglie d'Onore al Valore Militare per i nostri Caduti della Prima Guerra Mondiale.

Oggi noi vogliamo rinnovare l'appello e consegnare ai familiari che hanno fatto richiesta la medaglia del proprio congiunto. Queste medaglie non hanno un valore economico, bensì un grande valore storico ed affettivo.

Ripeteremo i nomi dei Caduti, immaginando che ciascuno di loro, così come ciascuno di noi chiamati a fare ogni giorno il nostro dovere, risponda con quella parola che è scritta innumerevoli volte sui gradini del Sacrario di Redipuglia: "Presente!".

Onore ai nostri Caduti!

Viva l'Italia!

Il Sindaco

*(dott. Rossano Vania Pirola)*

